



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

19/211/CR12/C10

ORDINE DEL GIORNO SULLA CRISI DEL COMPARTO OLIVICOLO

Con riferimento alla grave crisi che investe il comparto oleicolo rappresentata da due ordini di problemi:

- il forte calo di produzione delle olive dovuto ad una serie di concause ma principalmente agli andamenti climatici anomali a cui si è assistito nel corso dell'anno con pesanti ripercussioni per gli olivicoltori e per la rete dei frantoi. I cambiamenti climatici stanno sempre più anticipando la ripartenza vegetativa delle piante e la conseguente fioritura, con ritorni di clima freddo a primavera inoltrata, piuttosto che sbalzi di calore estivo o con gravi avversità atmosferiche autunnali condizionando l'andamento vegetativo anche di specie mediterranee e resistenti come l'olivo. Tali condizioni hanno inoltre permesso il proliferare di gravi fitopatologie;
- la grave crisi di mercato registrata dagli operatori del Settore dovuta essenzialmente alla notoria disfunzione tra costi sostenuti dalle imprese e quelli dei paesi competitor, alle politiche dei prezzi dell'olio che hanno subito un forte calo all'origine, ed alla produzione inevasa;

la situazione è di grandissima difficoltà, con un'allarmante perdita di competitività rispetto ai principali competitor europei. Trattasi di una crisi di mercato estremamente grave percepita in modo crescente dai diversi operatori dell'intera filiera olivicola. A fronte della crescita costante dei costi di produzione sostenuti dagli imprenditori — che devono fare i conti con fattori decisamente variabili come le condizioni climatiche avverse di cui sopra, le avversità fitopatologiche, i prezzi del caro energia e non per ultimo la crescente pressione fiscale imposta - gli stessi subiscono prezzi di vendita delle produzioni, che mortificano la qualità del loro lavoro, dovuti alla concorrenza di Paesi produttori terzi dove, sovente, vigono regole diverse e meno "stringenti e rispettose" in termini di sistemi produttivi adottati, in termini di tutela della qualità dei prodotti e di garanzie dei diritti dei lavoratori.

Ne consegue che la crisi di mercato del comparto olivicolo rappresenta un'emergenza economica e sociale che impone misure urgenti ed adeguate, atte a garantire la ripresa dell'attività produttiva ed a favorire la sopravvivenza di molte imprese agricole.

Occorre necessariamente e repentinamente dichiarare uno stato di crisi del settore prevedendo un provvedimento legislativo specifico, in grado di attivare misure previdenziali, fiscali creditizie a favore degli operatori olivicoli in difficoltà.

Inoltre, occorre, dare piena attuazione agli interventi previsti dal decreto legge 29 marzo 2019, n. 27, convertito con modifiche dalla legge 21 maggio 2019, n. 44, che prevede diverse misure di emergenza per il comparto olivicolo.

Di seguito si riportano, altresì una serie di ipotesi di interventi che potrebbero dare risposte concrete alla situazione emergenziale del comparto:

- prevedere misure nazionali di emergenza, ad esempio a copertura dei costi connessi alle scadenze fiscali e previdenziali degli operatori del settore;
- autorizzare un anticipo del 90% del premio accoppiato per l'olio biologico;
- prevedere misure eccezionali a livello comunitario volte ad evitare minacce di turbativa del mercato causate da aumenti o cali significativi dei prezzi (Es. ricorso ad art. 219 Reg. UE n. 1308/2013 - OCM unica);
- TPA: valutare l'effetto del traffico di perfezionamento attivo e stabilire di conseguenza una sua limitazione;
- strutturare in ambito OCM olio efficaci misure di ristrutturazione e riconversione ma anche di investimenti delle strutture di trasformazione in coerenza con i reali fabbisogni del comparto;
- attivare campagne informative ed educative ben strutturate e rilevanti di valorizzazione dell'olio italiano, al fine di accrescere la consapevolezza dell'elevato livello qualitativo di questo prodotto. Sviluppare processi di informazione/educazione alimentare per far percepire con efficacia le qualità dell'olio extravergine di oliva, italiano in particolare, quale bene differenziato in grado di esaltare, al pari del vino, la varietà, l'origine anche regionale e le caratteristiche organolettiche del prodotto;
- contrastare le politiche della distribuzione organizzata del sottocosto, che oltre al danno economico notevole contribuiscono a creare una immagine costantemente al ribasso dell'olio extravergine che non valorizza il lavoro dei nostri olivicoltori;
- differenziare il prodotto con obbligo di origine anche dei blend rafforzando la normativa sull'etichettatura a tutela seria e forte del Made in Italy;
- prevedere l'attivazione dello stato di calamità e dei relativi processi derogatori e risarcitori che ne conseguono per la grave crisi dell'olivicoltura dell'area del Garda ricompresa nei territori di Veneto, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento;
- per affrontare il calo produttivo dovuto alla mosca olearia, valutare l'opportunità di prorogare di almeno sei mesi l'utilizzo del dimetoato, la cui commercializzazione è consentita solo fino al 31 gennaio 2020 mentre è ancora ammesso nei Paesi extra UE che ne ricavano un ulteriore vantaggio competitivo. Parallelamente avviare una ricerca tesa ad individuare metodi e strumenti alternativi al prodotto in questione.

Roma, 18 dicembre 2019